

magistratura ordinaria che è il palladio delle nostre istituzioni!

Dunque restituzione della fede nella giustizia, e restituzione della libertà ai cittadini.

Noi non sospiriamo la ricostruzione di tutti gli organi che funzionavano regolarmente e legittimamente prima della guerra.

Siate sensibili alle nostre richieste. Solo procedendo sulla via della giustizia e della saviezza si potranno rinvigorire alle loro stesse radici i nostri ordinamenti statali per guisa che diventino pari alle esigenze della rinnovata vita del Paese. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando il quale svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che cessato ormai lo stato di guerra, conviene che la legiferazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali, fa voti che il decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarsi allo stesso siano presentate al più presto alla discussione ed alla approvazione della Camera ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Pacetti, Miari, Ruspoli, Landucci, Mondello, Lombardo, Sitta, Fiamberti, Marcello, Corniani, Celesia, Di Scalea, Codacci-Pisanelli, Maury, Ottorino Nava, Girardini, Camerini, Scialoja, Calaini, Mazzolani, Faustini, Larussa, Compans, Astengo, Riseti ».

ORLANDO SALVATORE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che in unione ad altri deputati io ho presentato alla Camera, ha un duplice scopo: primo quello di portare questo grave argomento della marina mercantile alla discussione della Camera, sua sede naturale, dal momento che la guerra è cessata; secondo il desiderio di allontanare una discussione che certamente porterà dei dissensi, da un momento radioso per noi, nel quale il Paese, per la decisione dapprima dell'onorevole Salandra, poi per l'incrollabile fermezza dell'onorevole Sonnino e per l'invitta fede dell'onorevole Orlando, vede compiersi i suoi destini e la sua unità completarsi.

Ma dalle parole dell'onorevole Orlando di ieri a me parve, e con me a molti colleghi, che la fine di questa Camera sia più prossima di quello che potevamo aspettarci, per conseguenza noi siamo qui dei morituri, ed ai morituri molto è concesso, molto è perdonato.

Perciò mi consenta la Camera che di questo argomento brevemente tratti, come l'ora consente, mentre esso richiederebbe invece un'ampia e completa discussione.

E mi dirigo all'onorevole ministro delle armi e dei trasporti e mi permetto di esortarlo a non acquietarsi dei successi momentanei e degli applausi diretti alla persona, al suo alto ingegno ed alla simpatia che ispira l'azione di ogni uomo che difende, contro gli interessi privati, gli interessi dello Stato.

Io però ricordo, ed ancora mi echeggia nell'orecchio, benchè udito dalle tribune, l'applauso che accolse le parole dell'onorevole Bettolo quando venne al Parlamento ad annunziare i catenacci sulla legge Brin, con cui egli veniva a far risparmiare all'erario da otto a dieci milioni all'anno, che noi poi abbiamo pagati assai cari.

Le costruzioni navali che allora procedevano alacremente furono arrestate, e quegli applausi sono stati pagati oggi con dei miliardi, tributo di guerra del paese mancante di navi alla bandiera estera. Io perciò esorto l'onorevole ministro a guardare lontano; i successi lontani e continuati sono i veri e reali e giovano al paese, non quelli parlamentari momentanei.

Io ricordo come per quei catenacci (ed allora ero nell'industria e me ne onoro) a mali passi furono ridotti parecchi cantieri, che dovettero immediatamente sospendere le costruzioni di navi impostate e di cui uno fallì il cantiere di Muggiano.

Onorevole Villa, perciò nelle deliberazioni che ella sarà per prendere, se questa questione non dovrà venire alla Camera, come temo, ella si rivolga non al suo ingegno, ma al suo cuore, al suo animo d'italiano.

Ascolti il grido di dolore che le viene da ogni parte del paese, ascolti la voce nostra qui dentro, dove tutti i deputati di città marittime hanno portato la esortazione a mutare quel decreto, che aveva un nobilissimo scopo di guerra, ma che con la pace, non può essere base del nostro sviluppo marittimo.

L'onorevole ministro ci ha annunziato ieri che è riuscito ad assicurare degli ac-